LETTA HA DECISO DI PERDERE LE PROSSIME ELEZIONI.

L’Istituto Cattaneo ha elaborato i possibili risultati delle prossime elezioni politiche. Da essi risulta che il centro sinistra di Letta, così come si presenta oggi senza i 5 Stelle, consegna alla destra una agevole maggioranza del 70% dei seggi nell’uninominale che in totale diventa una maggioranza del 57-58% nei due rami del Parlamento.

Un tale distacco non è recuperabile con una campagna elettorale soprattutto se ci si presenta come sostenitori dell’agenda Draghi e per sconfiggere la destra.

Se si ha come priorità la sconfitta delle destre bisogna utilizzare il sistema elettorale che favorisce le alleanze facendo alleanza con chi i voti ce li ha (i 5 Stelle) a prescindere dai programmi e soprattutto a prescindere da quale governo si vuole fare dopo. Il rifiuto di allearsi con i 5 Stelle dimostra che la sconfitta delle destre non è in realtà una priorità.

Se si guarda bene in realtà è così anche per la destra, che sta assieme per le elezioni e poi guarda ai risultati. Nel 2018 la mancata maggioranza della destra, grazie al successo dei 5 Stelle, portò Salvini a fare il Governo con Di Maio scaricando gli altri. Lo stesso succederebbe dopo il 25 settembre. Se la destra vince rimane insieme e fa il Governo, se non vince Berlusconi e Salvini sono pronti a scaricare Meloni per fare qualcosa di diverso se possibile. Un nuovo governo di unità nazionale, forse? E’ possibile che Letta punti su questo cioè sa che non può vincere e punta su un risultato che stacchi Berlusconi e Salvini da Meloni. D’altra parte cosa vuol dire l’agenda Draghi? Può voler dire solo un Governo guidato da un tecnico che raggruppi tutti i partiti scaricando le ali “estreme”. In sostanza l’obiettivo massimo di Letta è rifare la maggioranza attuale avendo annientato i 5 Stelle. L’Istituto Cattaneo ci dice che invece sta sbagliando i conti perchè con gli attuali schieramenti consegna il Governo alla Meloni. Solo alleandosi con i 5 Stelle può sperare di raggiungere l’obiettivo detto prima (questo lo dico io, non l’Istituto). Non serve a nulla quindi il ricatto del fascismo alle porte, non solo perché con una parte di queste destre il PD sta governando, ma anche perché ha scelto una strada che porta a perdere. Non è la prima volta: anche Veltroni nel 2008 scelse una strada analoga nella sostanza, diversa tecnicamente perché diversa era la legge elettorale, e perse clamorosamente.

A fronte di questo atteggiamento del PD da pokerista che si gioca tutto avendo in mano delle scartine, l’unica via è quella di un terzo polo che raggruppi 5 Stelle e sinistra, in particolare quella che si sta aggregando intorno a De Magistris e all’Unione Popolare.

Non c’è il tempo per fare chissà quali ragionamenti politici che pure sarebbero necessari. E’ il momento di prendere consapevolezza della situazione e se si vuole considerare le elezioni politiche come un momento di battaglia politica bisogna ricordare che alla fine se si raggiunge una presenza in Parlamento di parlamentari pronti ad opporsi alla tendenza alla guerra, pronti a difendere i diritti sociali dei lavoratori e i diritti civili e a occuparsi seriamente, cioè in senso anticapitalista, dell’ecologia, si è ottenuto un risultato, altrimenti avremo di nuovo un Parlamento senza una sinistra autonoma pronti a lamentarci per altri 5 anni di questa assenza.